Il ruolo strategico delle Indicazioni Geografiche per l'agroalimentare italiano

Sergio Marchi - *Direttore Generale Ismea*

Il XXIV Rapporto sulle produzioni agroalimentari, vinicole e delle bevande spiritose a Indicazione Geografica fotografa le performance nel 2025 di un settore che riveste un ruolo sempre più strategico per l'agroalimentare italiano. Le produzioni DOP, IGP e STG contribuiscono in modo determinante allo sviluppo delle filiere, alla sostenibilità economica, ambientale e sociale dei sistemi produttivi e, più in generale, alla vitalità delle aree rurali, favorendo anche il coinvolgimento delle nuove generazioni nelle attività agricole.

Negli ultimi decenni il cibo e il vino hanno conosciuto una profonda evoluzione culturale. Da beni essenziali per il soddisfacimento di bisogni primari si sono progressivamente trasformati in beni di consumo complessi e multidimensionali. Le aspettative del consumatore si orientano oggi verso una pluralità di esigenze: tutela della salute, qualità della vita, socialità, salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità, benessere animale, sostegno alle comunità locali e ricerca di esperienze sensoriali e culturali autentiche.

Parallelamente, il crescente interesse per la cultura enogastronomica, alimentato anche dalla diffusione di programmi televisivi, competizioni culinarie e contenuti digitali dedicati al cibo, ha contribuito a rafforzare la figura dello chef quale ambasciatore della ricchezza gastronomica italiana, capace di coniugare tradizione e innovazione.

In questo percorso si inserisce il prestigioso riconoscimento ottenuto nel 2025 dalla cucina italiana come Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità UNESCO e nello scenario, nazionale e internazionale, si consolida il successo dei prodotti ad elevato valore aggiunto e ad alta connotazione territoriale.

Tra questi, le produzioni agroalimentari a Indicazione Geografica rappresentano una delle espressioni più efficaci dell'incontro tra autenticità, memoria collettiva, identità storico-culturale e luoghi di origine e una distintività unica capace di generare valore e garantire maggiore stabilità economica lungo la filiera. Il legame con il territorio, la riconoscibilità presso i consumatori, il sistema di controllo e la tutela giuridica conferiscono a queste produzioni caratteristiche di unicità e irriproducibilità, rafforzandone la capacità di affrontare le oscillazioni dei mercati.

La reputazione consolidata delle denominazioni contribuisce a sostenere la domanda nel tempo e il reddito delle imprese agricole, favorendo investimenti nella qualità, nell'innovazione e nella sostenibilità. Le IG rappresentano, quindi, non soltanto uno strumento di tutela e valorizzazione delle produzioni tipiche, ma anche un fattore di competitività delle filiere e di tenuta economica e sociale dei territori rurali.

La centralità delle Indicazioni Geografiche trova conferma anche nelle politiche europee. Il Regolamento (UE) 2024/1143 ha introdotto una disciplina unitaria per i prodotti agricoli, i vini e le bevande spiritose a Indicazione Geografica, e nel ribadire il ruolo di questi strumenti per la tutela della qualità, della competitività delle filiere e dello sviluppo sostenibile delle aree rurali, punta a rafforzarne l'intero sistema.

Da diversi cicli di programmazione, anche la Politica Agricola Comune riconosce l'importanza delle IG nel sostenere l'economia delle aree rurali, nel preservarne il patrimonio sociale e culturale e nel generare nuove opportunità imprenditoriali; queste produzioni contribuiscono, infatti, alla multifunzionalità delle imprese agricole, all'innovazione e all'attrattività dei territori, anche attraverso lo sviluppo del turismo enogastronomico.

In considerazione di questa funzione strategica, il legislatore europeo ha rafforzato il ruolo dei Consorzi di tutela, attribuendo loro nuove e più ampie responsabilità recepite dalla normativa nazionale con il decreto dal DM n. 264637 del 3 giugno 2026.

In particolare, ai Consorzi viene riconosciuto un ruolo centrale nella promozione del turismo enogastronomico legato alle produzioni DOP e IGP. Il rafforzamento di queste competenze nella governance di sistema può contribuire a:

- favorire la creazione di reti territoriali tra istituzioni, associazioni, imprese e stakeholder locali;
- sviluppare modelli e progetti turistici coerenti con i principi della sostenibilità ambientale;
- promuovere la diversificazione economica nelle aree rurali;

- rafforzare la sostenibilità sociale ed economica delle comunità locali.

Ai Consorzi spetta, inoltre, un ruolo importante nel promuovere la sostenibilità ambientale delle produzioni, sostenendo l'aggiornamento dei disciplinari e favorendo la diffusione di pratiche capaci di ridurre gli impatti ambientali, tutelare le risorse naturali e valorizzare la biodiversità.

LA TUTELA DELLE DENOMINAZIONI

Alla crescente rilevanza economica e identitaria delle IG deve accompagnarsi un'efficace protezione delle denominazioni, indispensabile per salvaguardare il valore reputazionale ed economico del patrimonio agroalimentare nazionale. La tutela delle Indicazioni Geografiche e dei relativi segni distintivi riguarda sia il contrasto agli usi illeciti sul mercato sia la prevenzione dei tentativi di registrazione di marchi che richiamino, imitino o evochino le denominazioni protette sfruttandone indebitamente la notorietà.

In questa prospettiva, il Regolamento (UE) 2024/1143 attribuisce ai Consorzi di tutela riconosciuti un ruolo centrale nelle attività di protezione e valorizzazione delle IG, e prevede, in assenza di soggetti associativi rappresentativi, l'intervento diretto del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Particolarmente rilevante è l'attività di vigilanza amministrativa sulle nuove domande di marchio che permette di intercettare e contrastare tempestivamente le domande di registrazione che includano o richiamino denominazioni protette, impedendo che soggetti estranei al sistema delle Indicazioni Geografiche possano beneficiare indebitamente della reputazione consolidata delle produzioni certificate.

L'efficacia di questa attività dipende dalla rapidità con cui vengono intercettate le nuove domande di marchio depositate presso gli uffici nazionali, europei e internazionali.

A tale scopo assumono un ruolo fondamentale i servizi di sorveglianza specialistica basati su piattaforme digitali evolute e strumenti di intelligenza artificiale, in grado di monitorare costantemente le banche dati mondiali dei marchi, individuando i casi di potenziale conflitto attraverso l'analisi delle similitudini tra segni distintivi e delle relative classi merceologiche.

La tempestività dell'intervento è, infatti, essenziale: le procedure di opposizione devono essere attivate entro specifici termini dalla pubblicazione della domanda di marchio. Individuare precocemente le situazioni di rischio consente, pertanto, di rendere l'azione di tutela più efficace e di ridurne costi e complessità.

Consapevoli dell'importanza strategica di tale attività, nel 2026 ISMEA, in collaborazione con il MASAF, ha attivato un servizio di sorveglianza che prevede, tramite intelligenza artificiale, il monitoraggio, in tutto il mondo e in tutte le classi, delle domande di registrazione di marchi che possono confliggere, per diversi livelli di evocazione, con le nostre Indicazioni Geografiche.

Il servizio è stato reso disponibile gratuitamente a tutti i Consorzi di tutela. La stessa piattaforma è utilizzata anche dal Ministero per la protezione delle Indicazioni Geografiche prive di un Consorzio riconosciuto.

L'iniziativa ha suscitato un interesse crescente anche tra i Consorzi più strutturati e orientati all'export, già da tempo organizzati sul piano della tutela legale. Attività formative e informative, webinar e iniziative di comunicazione mirate hanno accompagnato la diffusione dello strumento e contribuito a rafforzarne l'efficacia operativa.

CONOSCERE IL SETTORE PER SOSTENERNE LA CRESCITA

In questo scenario, l'Istituto conferma il valore strategico dell'attività di monitoraggio strutturale ed economico che da anni svolge a supporto delle istituzioni e degli operatori delle filiere agroalimentari DOP e IGP. Dal 2025 lo studio delle filiere a IG ha incluso anche quella delle bevande spiritose che, come per il cibo e il vino, ha la finalità di colmare in maniera strutturale vuoti informativi, implementare il network divulgativo e contribuire al relativo sviluppo, valorizzazione e tutela.

In mercati sempre più dinamici, interconnessi e difficili da interpretare attraverso i soli strumenti di lettura tradizionali, disporre di informazioni puntuali, affidabili e costantemente aggiornate diventa un fattore decisivo. Significa comprendere i cambiamenti in atto, cogliere tempestivamente nuove opportunità, affrontare con maggiore consapevolezza le sfide del settore e contribuire alla tutela di un patrimonio economico, culturale e sociale unico.

Analizzare le dinamiche delle Indicazioni Geografiche significa trasformare i dati in conoscenza e la conoscenza in capacità di programmazione della strategia di crescita e valorizzazione dei territori e dei loro prodotti pervasa da una cultura della qualità e della sostenibilità.